SACRARI MILITARI DELLA 1ª GUERRA MONDIALE

POCOL
e
PIAN DI SALESEI

(COPIA IN OMAGGIO)

MINISTERO della DIFESA

COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA

Via XX settembre, 123/a - 00187 Roma - tel. 06 4735 5115 / 06 4735 5117 fax 06 4735 3614

Edizione 2002

IL SACRARIO DI POCOL

Sorge a quota 1.535, presso la rotabile Cortina-Passo Falzarego, a pochi km. da Cortina d'Ampezzo.

Costruito nel 1935 su progetto dell'Ing. Giovanni Raimondi, il Sacrario è costituito da una massiccia torre quadrata, alta 48 metri, poggiante su un basamento a due piani. Vi sono custoditi i resti di 9.707 Caduti italiani, provenienti dai vari cimiteri di guerra del Cadore e dell'Ampezzano, di cui 4.455 rimasti ignoti, nonché quelli di 37 Caduti austro-ungarici noti, provenienti da vicini cimiteri di guerra.

Nella cripta situata al centro della torre, in un monumento raffigurante il "Fante morto", si trovano le tombe delle M. O. Gen. Antonio Cantore e Cap. Francesco Barbieri, caduti, il primo nella zona delle Tofane e l'altro presso Costabella. Nel piano soprastante si trovano le tombe di altre due M. O., Cap. Riccardo Bajardi, caduto eroicamente a Cima Sief e Ten. Mario Fusetti, eroe di Passo Stria.

Veduta aerea del Sacrario di Pocol

Le Spoglie degli altri Caduti sono raccolte in loculi disposti lungo le pareti interne dei corridoi.

All'ingresso della zona monumentale, due busti in pietra raffiguranti "alpini di guardia" tratti dal gruppo marmoreo del monumento al generale Cantore in Cortina d'Ampezzo. Al centro del retrostante piazzale, l'artistica fontana con l'effige del leone di San Marco, che si trovava prima in una piazza di Cortina; a destra dello stesso piazzale sorge ancora la chiesetta costruita nel 1916 dagli alpini del 5° gruppo, quale cappella del vecchio cimitero di guerra. Le tavole in bronzo di un'artistica Via Crucis fiancheggiano la gradinata di accesso.

Affresco nell'interno della chiesetta del Sacrario di Pocol

IL SACRARIO DI PIAN DI SALESEI (COL DI LANA)

Pian di Salesei: La chiesetta del Sacrario

Si trova nell'alta valle del Cordevole, lungo la rotabile che da Caprile, per Digonera, s'innesta a valle di Pieve di Livinallongo, nella statale n. 48 delle Dolomiti.

Vi sono raccolti i resti di 704 Caduti noti, tra cui 19 austro-ungarici, e 4.705 Caduti rimasti ignoti. Il Sacrario è stato costruito nel 1938, su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni, in sostituzione del vecchio cimitero di guerra che esisteva in quella zona, ai piedi del Col di Lana.

Visto dall'alto della strada delle Dolomiti, il Sacrario appare come una grande croce sormontata dalla vecchia chiesetta alpina che già esisteva nel vecchio cimitero di guerra. Nella costruzione, in muratura, sono disposti, in file sovrapposte, i loculi chiusi da lastre di marmo verde con incisi il nome ed il grado di ciascun Caduto.

Sacrario di Pian di Salesei:
I loculi dei Caduti

Col di Lana: La chiesetta a ricordo dei Caduti della guerra 1915-1918

IL CADORE NELLA GUERRA 1915-1918

Posto di vedetta tra le nevi del Cadore

PREMESSA

Il settore operativo del Cadore, che si snodava dalla Croda Grande al Monte Peralba, assolse l'importante compito di collegamento strategico con i limitrofi settori: carnico, ad est; trentino, ad ovest.

Vi fu schierata la 4ª Armata - l'Armata del Cadore - forte all'inizio delle operazioni di due C. d'A.: il I e il IX con 70 battaglioni e 21 batterie.

Le caratteristiche orografiche dell'impervia zona, incisa dai profondi solchi delle vallate dominate dai giganti dolomitici, dettero alla guerra, che vi si combatté dal 1915 al 1917 e che fu inasprita dall'estrema rigidezza del clima, una sua tipica dimensione di "guerra alpina" all'operazione di massa si sostituì tutta una serie di azioni episodiche fatte di spericolatezza e di audacia in cui bene si affermarono l'eccezionale tempra fisica e morale, l'iniziativa ed il valore delle nostre magnifiche truppe da montagna.

La 4ª Armata si trovò contrapposta ad uno schieramento nemico non superiore numericamente ma nettamente avvantaggiato da posizioni dominanti, appoggiate da una formidabile organizzazione di fortificazioni permanenti predisposte da tempo, che opposero una pressoché inespugnabile linea di sbarramento ai principali passi, accessi e sbocchi delle vallate.

Il compito inizialmente devoluto dal Comando Supremo della 4ª Armata - aprirsi la strada verso la Val Posteria da cui avrebbe potuto più liberamente manovrare in cooperazione con i vicini settori - fu fortemente ostacolato dalla nostra iniziale carenza nelle dotazioni di adeguati mezzi distruttivi. Alle nostre artiglierie, limitate nel numero e nella potenza, non fu possibile sostenere il generoso impeto dei reparti inesorabilmente arrestati dalle fortificazioni nemiche.

LE OPERAZIONI DEL 1915

Dopo l'avanzata iniziale delle nostre truppe, con l'occupazione dei passi di S. Pellegrino, Valles, Fedaia, Tre Croci, la Conca di Cortina e la Cima Palombino, si tentarono invano nei mesi di luglio ed agosto un primo ed un secondo attacco agli sbarramenti nemici tra il Col di Lana, Monte Sief e la Valparola.

Maggior fortuna ebbero invece una nostra azione verso le Tofane, conclusasi con l'occupazione della Tofana I, ed altra di aggiramento degli sbarramenti di Val di Landro che consentì notevoli progressi nella regione dei Laghi Boden ed in quella di Grava Longa, l'occupazione della Forcella di Toblin e della testata della Rienza Nera.

Altre operazioni vennero effettuate nell'autunno sul gruppo del Cristallo, sul Monte Fumo, sul Costabella e sul Col di Lana, ma con modesti risultati.

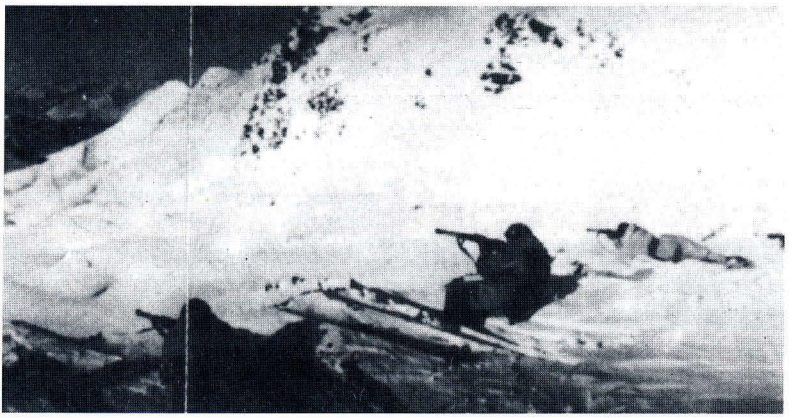
LE OPERAZIONI DEL 1916

Dopo la lunga pausa invernale, che vide i reparti della 4ª Armata impegnati in grandiosi lavori per migliorare le posizioni sotto l'aspetto tattico e logistico, vennero attuate operazioni locali di alta montagna.

Le nostre pattuglie riuscirono a raggiungere Punta Serauta sulla Marmolada, a quota 2.961; altri reparti del btg. Cadore s'impossessarono, con azione audace e spericolata, del Passo della Sentinella, tra Cima Undici e Croda Rossa (Dolomiti).

LE MINE DI COL DI LANA E DEL CASTELLETTO

Per avere ragione dell'importante posizione del Col di Lana, dominante la Val Cordevole, dimostratasi inespugnabile, la sera del 17 aprile venne fatta esplodere sotto il presidio nemico una mina di 5,5 tonnellate e per la quale erano occorsi tre mesi di duro lavoro in galleria. Altra mina analoga, ma sette volte più potente, l'11 luglio distrusse il presidio nemico del Castelletto della Tofana I.



Combattimento alpino

Nel settembre-ottobre, come concorso alla controffensiva della 1ª Armata impegnata a ricacciare la penetrazione nemica sull'altipiano di Asiago (Strafe-expedition), l'Armata del Cadore effettuò una serie di operazioni in Val Travignolo e S. Pellegrino, che si conclusero con la conquista di Cima Costabella e Busa Alta.

LE OPERAZIONI DEL 1917

Il protrarsi dell'avversa stagione impose alle operazioni una più lunga pausa che non nell'inverno precedente.

Nella primavera e nell'estate vennero svolte solo azioni di dettaglio che ebbero lo scopo precipuo di tenere vivo nei soldati lo spirito offensivo e di migliorare le situazioni tattiche locali.

Da ricordare l'azione del 4 marzo che ci portò alla conquista della seconda Cima del Costabella ed il riuscito colpo di mano in Val Cordevole (21 settembre) che ci assicurò il possesso di Forcella Serauta (Marmolada).

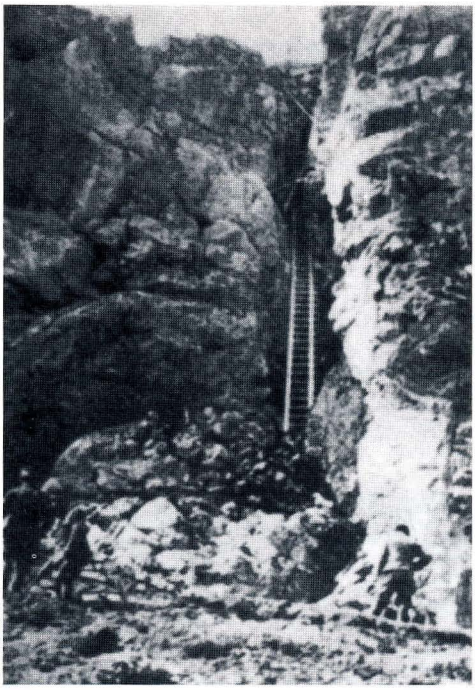
Postazione in alta montagna di un pezzo da 65/17

IL RIPIEGAMENTO SUL GRAPPA

Ai primi di novembre, con l'arretramento del nostro fronte conseguente alla rottura di Caporetto, anche la 4ª Armata fu costretta ad abbandonare, sebbene imbattuta, il settore che aveva tenuto per 29 mesi con prestigio e valore, per schierarsi a difesa del Monte Grappa, importante cardine di congiunzione del nuovo schieramento tra la linea del Piave e quella degli altipiani.

Nonostante il pesante logoramento del ripiegamento, che la fece pervenire decimata sulla nuova posizione, essa riuscì ben presto a formare quel robusto nucleo da cui ebbe origine l'"Armata del Grappa".

E dopo l'eroica e leggendaria difesa del Massiccio, esattamente un anno dopo, le truppe dell'Armata partecipavano brillantemente alla vittoria finale di Vittorio Veneto, tallonando il nemico in fuga fino a portare il tricolore sui veri confini d'Italia.



Scala di accesso ad un Osservatorio di artiglieria

ALTRI SACRARI MILITARI VICINI

SANTO STEFANO DI CADORE

Il cimitero militare, intitolato al Caduto Sottotenente Adriano Lobetti, si trova in prossimità del cimitero comunale.

I Caduti riposano in tumuli contraddistinti ogni cinque da un monumento in marmo con incisi i nomi.

In fondo al viale principale centrale, una piccola Cappella votiva con affreschi.

Nel Cimitero sono stati raccolti 845 Caduti italiani e 79 Caduti austro-ungarici provenienti dai Cimiteri delle zone dell'alto Cadore.

MUSSOI (BELLUNO)

Alla periferia di Belluno, nella località di Mussoi, lungo la strada per Agordo, nel 1936 venne costruita una chiesa dedicata ai Caduti bellunesi della guerra 1915-1918.

La bella chiesa, progettata dall'architetto Alpago Novello di Belluno, ha un caratteristico portale di bronzo su cui sono riportati in altorilievo i nominativi dei 411 Caduti.

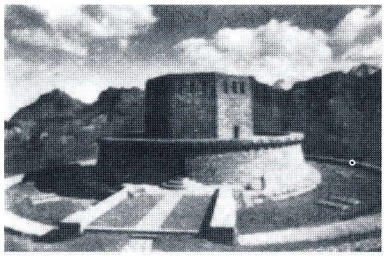
I Loro Resti sono raccolti in due cappelle laterali con le lapidi nominative; nella cappella di sinistra un altorilievo di bronzo ricorda il Sergente aviatore Arturo Dell'Orso, decorato di Medaglia d'Oro; nell'altra cappella una targa rievoca le gesta del patriota avv. Iacopo Tasso, fucilato dagli austriaci.

SACRARIO GERMANICO DI PASSO PORDOI

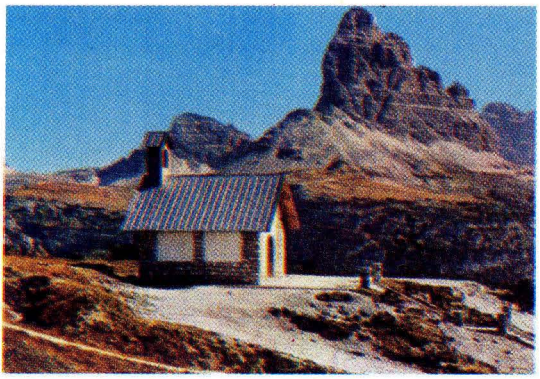
Sorge a q. 2.239, poco ad est del Passo, sulla strada delle Dolomiti. Il complesso monumentale comprende un torrione a pianta ottagonale con un largo basamento circolare a due ripiani.

Nella cripta centrale sono stati raccolti, in una tomba comune, i Resti di 454 Caduti germanici e di 8.128 Caduti austro-ungarici provenienti dai vari cimiteri di guerra.

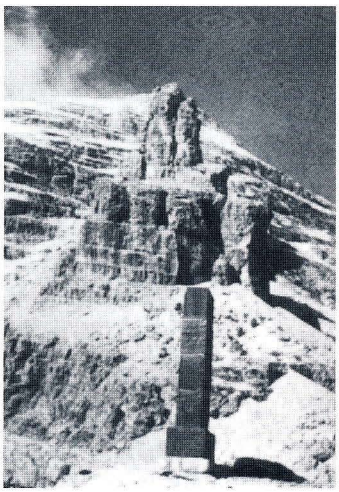
Nei ripiani esterni sono invece tumulati, in tombe singole o binate, i Resti di 842 Caduti della Wehrmacht della 2ª guerra mondiale, provenienti dai cimiteri ubicati nella zona di Belluno.



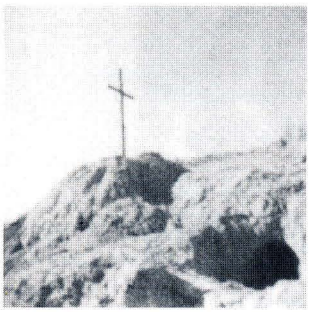
ALCUNI MONUMENTI DELLA GUERRA '15-'18



Monte Piana: La Chiesetta

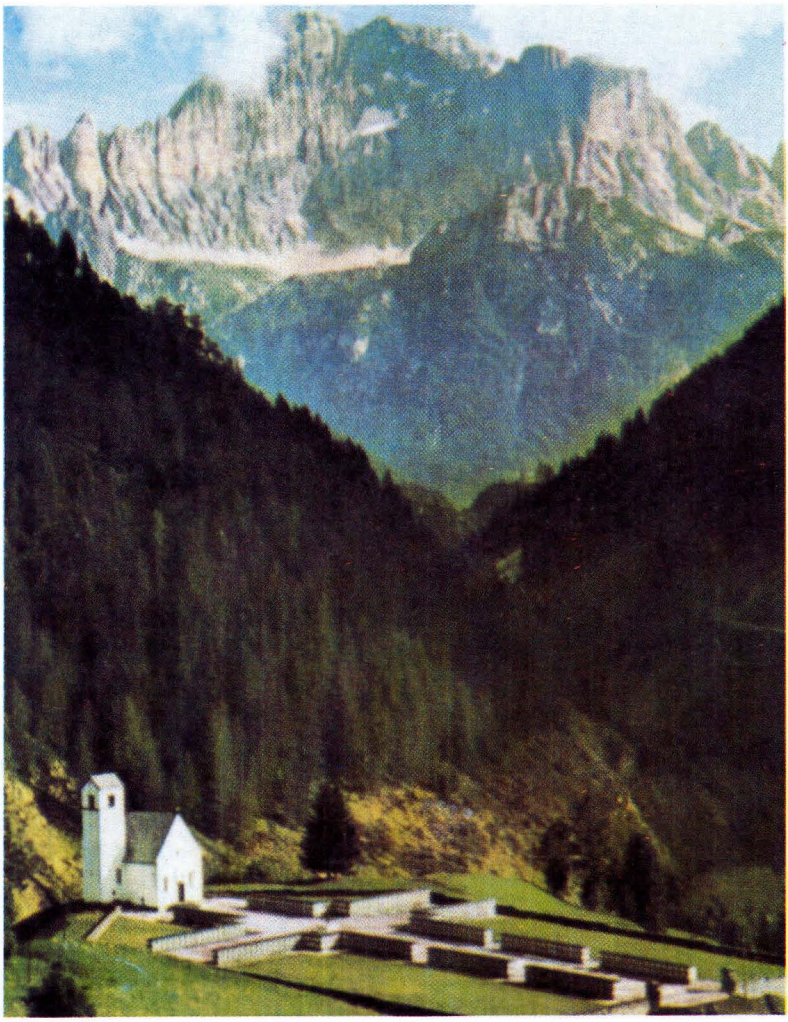


Forcella di Fontana Negra: Cippo ricordo del Gen. Cantore



Sasso Stria: croce in memoria della Medaglia. d'Oro Tenente Fusetti

Punta Serauta: (Marmolada) **colonna ricordo a quota 2.943**



PIAN DI SALESEI